

cittadini dello Stato, lo Stato non fa assolutamente nulla. Infatti nel bilancio dello Stato non vi è un centesimo a pro di questi infelici privi della vista, che, finchè sono ricoverati in qualche ospizio, hanno qualcuno che pensa ad essi; ma quando, giunti ad una certa età, lasciano gli ospizi, hanno assoluta necessità di trovare chi si occupi di loro. In Francia lo Stato, oltre a quello, che dà all'Istituto Nazionale per i ciechi di Parigi, cioè lire 300 mila, concede pure per il Patronato dei ciechi altre lire 378 mila circa, con le quali si formano altre tremila pensioni annue per i ciechi. Qui da noi non v'ha chi non riconosca essere una vergogna che nel bilancio dello Stato italiano, non ci sia nessuno stanziamento per questo oggetto. Avevo perciò preparato con alcuni amici un ordine del giorno nel senso che si dovesse fare una apposita assegnazione di fondi pei patronati dei ciechi.

Onorevoli colleghi, uno dei fini della società, e dello Stato, è la mutua assistenza; quando vi sono persone che non possono per loro sventura bastare a sè stessi, bisogna che provveda lo Stato. E poichè vedo che in tutti voi è un'eco simpatica a queste mie parole, vorrei che, se anche per ora nulla si potrà fare, almeno un impegno solenne del Governo e del Parlamento ci assicurasse che a questi infelici, si provvederà nel prossimo bilancio, con uno stanziamento adeguato. Leggo senz'altro il mio ordine del giorno:

« La Camera, convinta del dovere, che spetta allo Stato, di provvedere all'assistenza e tutela dei ciechi non ricoverati e in preda alle maggiori difficoltà nella lotta per la vita, invita il Governo a stanziare nel bilancio dell'interno la somma di lire cinquantamila per venire in aiuto di tutti quei patronati intesi a raggiungere questo benefico scopo ».

Con me hanno firmato questo ordine del giorno gli onorevoli Sola, Gianturco, Galini, Pantano, Guicciardini, Donati, Angiolini, Bertarelli e Celli, e moltissimi altri colleghi mi hanno detto che vi avrebbero aderito. Invoco una benevola risposta da parte dell'onorevole ministro; poichè non trattasi solo di un atto di beneficenza, ma di un assoluto dovere verso questi disgraziati, che hanno sempre bisogno della tutela e della protezione dello Stato. (*Benissimo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Alessio.

Alessio. Per quanto l'ora sia tarda, mi permetto di svolgere brevi considerazioni sopra un argomento, sul quale ebbi l'occa-

sione di richiamare, in altra discussione del bilancio dell'interno, l'attenzione dell'onorevole Giolitti. Accenno alla grave questione dell'infanzia abbandonata; gravissima in particolare per le grandi città. Non ho bisogno di ricordare all'onorevole ministro come si oscilli sempre fra istituti di educazione ed istituti di correzione; e come molte volte quelli, che dovrebbero essere raccolti in istituti di educazione, vengano mandati in case di correzione, determinando così sempre più gravemente quell'impulso alla delinquenza, che era in essi soltanto in germe. Questo problema noi lo consideriamo soltanto dal punto di vista amministrativo; ed io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sulla necessità di studiarlo anche da un altro punto di vista, di voler, cioè, considerare se non sia il caso di modificare anche l'istituto della patria potestà, dando maggiori poteri allo Stato; se non sia conveniente invitare la magistratura ad una cura più gelosa, più assidua di questa difficile questione; se finalmente la stessa amministrazione non debba procedere con criteri sociali più equi.

Io rappresento una città, nella quale la questione dell'infanzia abbandonata ha grandissima importanza, nella quale la carità ha creato una istituzione veramente benefica, che però non può rispondere a tutti gli scopi, per la deficienza dei mezzi.

D'altra parte ho dovuto molte volte convincermi che l'amministrazione nell'assegnare i corrigendi ai vari stabilimenti, parte da criteri antiquati e falsi e non si rende esatta ragione dei criteri educativi e della difficoltà dell'argomento.

So che è stata nominata una Commissione a questo scopo; prego l'onorevole ministro dell'interno di far sì che venga a decisioni concrete, ispirate all'altezza del soggetto e dalle norme, con cui le dottrine e gli studi moderni vogliono sia regolato questo grave problema dell'infanzia abbandonata. E non aggiungo altro.

Rizzo. Chiedo di parlare.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzo.

Rizzo. Quando il ministro dell'interno ha finito di parlare, ed io credeva che fosse venuta la mia volta, avevo cominciato col dire che era molto esitante a fare le osservazioni, che mi proponevo di fare su questo capitolo; imperocchè il ministro dell'interno ha detto, ed in questo non posso che dargli lode, di esser contrario agli aumenti di spesa. Non intendo oggi, in un